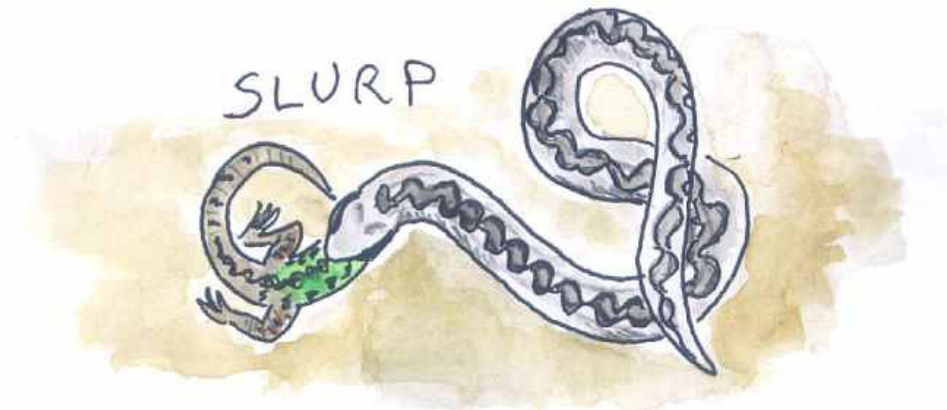


IL LANCIO DELLE VIPERE

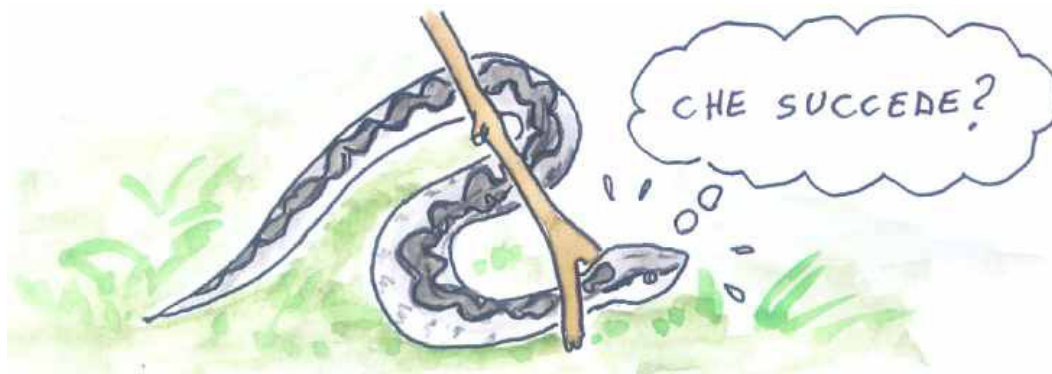
Aspis si sentiva soffocare. “Deve essere un incubo” continuava a ripetersi per farsi coraggio, chiusa al buio in uno scatolone di legno insieme ad altre 99 compagne, un bel po’ delle quali la schiacciavano sotto il loro peso, mentre le altre erano sparpagliate intorno e sotto di lei formando un groviglio formidabile.



Due giorni prima era ancora libera e aveva catturato e ingollato tutta intera una piccola lucertola.



Poi il giorno successivo, di mattina presto, mentre era ancora un po’ intorpidita per il freddo della nottata ed era dunque intenta a scaldarsi pigramente al sole, era stata bloccata con un bastone, poi afferrata e buttata in una scatola.

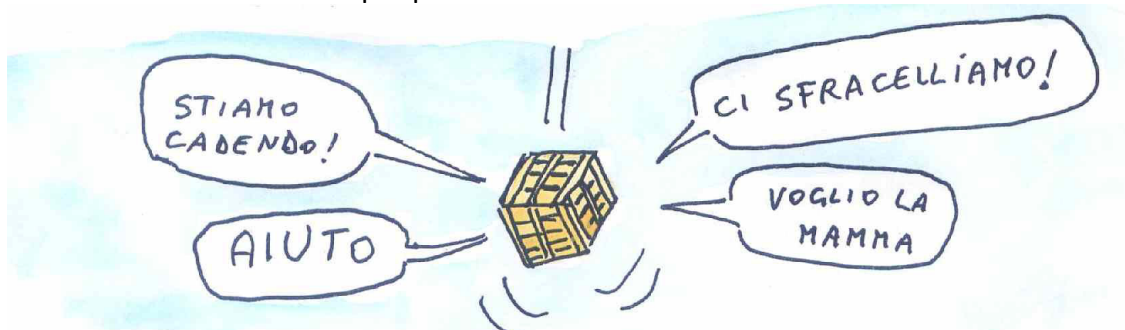


Ed ora era chiusa insieme a molte altre vipere nello scatolone di legno, da cui poteva dare solo qualche sbirciatina fuori attraverso le fessure tra le assicelle. Poco prima, lo scatolone era stato appoggiato per terra in un contenitore di metallo di forma ovale e con una lunga coda, con strane ali lunghe e strette sulla sommità, grande abbastanza per contenere anche un paio di uomini. All’improvviso il contenitore di metallo emise un rumore assordante e Aspis sentì che si stavano muovendo.



Per un po' di tempo non successe nulla, a parte il rumore assordante che non si fermava un solo momento – “Mai sentito un animale fare un verso simile!” pensava Aspis.

Poi la scatola venne afferrata e lanciata nel vuoto. “Aiuto!” gridarono tutte le vipere con una sola voce. Per qualche secondo lo scatolone precipitò verso il suolo ad una velocità vertiginosa. Aspis e chi come lei aveva la testa vicino ad una fessura e poteva sbirciar fuori, osservava terrorizzata e inorridita il suolo avvicinarsi sempre più in fretta.



Poi all'improvviso uno strattone, che fece quasi fermare la caduta della scatola, e infine una discesa più tranquilla: si era aperto un piccolo paracadute bianco. Aspis non capiva cos'era successo, ma si sentiva meno agitata. Quando arrivò il botto e lo scatolone andò in pezzi, certo non se lo aspettava.

Diverse vipere morirono nell'impatto. Il punto in cui si trovava Aspis andò a sbattere contro un sasso e la testa della povera vipera rimase schiacciata tra le schegge di legno e la pietra. Le altre vipere uscirono strisciando dai resti dello scatolone e si dispersero nel nuovo ambiente.



Aspis si svegliò di soprassalto, soffocata dall'ansia e dallo stress. Si guardò intorno: la piccola radura soleggiata e costeggiata di brugo era sempre la stessa in cui soleva riscaldarsi ogni mattina. Il bosco intorno, i sassi, tutto le era familiare e rassicurante. Che brutto incubo aveva fatto, ma cosa le era saltato per la mente?!? Nessuno, ma proprio nessuno che abbia un po' di sale in zucca può pensare di buttare giù vipere da un elicottero.

Nessuno l'ha mai fatto e nessuno e lo farà mai! È solo una leggenda metropolitana che narrano gli uomini stolti e a cui non bisogna dare credito.